

17 OTTOBRE ore 17.00  
South - North  
FANNY & ALEXANDER  
Teatro Comunale, Modena

IN COLLABORAZIONE CON **ALTRA VELOCITÀ DI MODENA**  
**VIE** SCENA CONTEMPORANEA FESTIVAL  
REDAZIONE A CURA DI ALTRE VELOCITÀ - WWW.ALTREVELOCITA.IT

17 OTTOBRE ore 19.00  
Controllo remoto  
ORTHOGRAPHE  
Ponte Alto, Modena

## Questa sera alle 21 all'Itis Fermo Corni ultima replica di "Zone of Silence" del Belarus Free Theatre

# Un teatro "necessario" alla società

Intervista al regista Nikolai Khalezin che racconta l'incontro con Pinter

di Lucia Cominoli e Andrea Porcelluzzi

Ultima replica col Belarus Free Theatre, una delle sorprese di Vie 09. Alle 21 all'Itis Fermo Corni "Zone of Silence". Un teatro "necessario", strumento di riconoscimento per una società che il potere politico bielorusso vorrebbe soffocare. Ne parla il regista Nikolai Khalezin.



Una scena di "Zone of Silence" del Belarus Free Theatre

Come è avvenuto l'incontro con l'opera di Pinter?

«È stato Tom Stoppard, nel 2005, a consigliarci di leggere i suoi testi. Sei mesi dopo abbiamo iniziato a lavorare allo spettacolo. Pinter ci ha concesso i diritti, l'unica volta in cui ha permesso a un regista di modificarli. Lo spettacolo a Londra ha avuto molto successo, con i complimenti dello stesso Pinter. Con la sua morte abbiamo perso un amico».

La drammaturgia è centro del vostro progetto...

«Più che utilizzare una vera e propria drammaturgia lavoriamo su materiale documentario che non potrebbe essere conosciuto in altro modo. Abbiamo scelto il teatro anche perché è la forma artistica più tradizionale, ma anche quella che permette di sperimentare di più».

Chi è il vostro pubblico a

Minsk?

«Sono per lo più studenti al di sotto dei trent'anni, non necessariamente attivisti politici. Li definirei dei normali ragazzi europei. Ultimamente nel nostro paese si parla spesso di democrazia a rischio... Mi incuriosisce il singolare fenomeno delle veline, ragazze a cui basta "sorridere" per diventare star e venire introdotte in politica. Su questo ci si potrebbe davvero fare uno spettacolo! Il problema è che oggi anche i dit-

tatori sono personaggi pubblici famosi e sembra che i leader democratici ne rincorano gli atteggiamenti».

Tornerete in Italia?

«Abbiamo in mente con il fotografo Alessandro Vincenzi uno spettacolo che unirà fotografia e racconto, un reportage di un personale viaggio che faremo in Africa e in Asia. Poi vorremo tornare a Modena col progetto "Eurepica", che unirà quattordici drammaturghi in una pièce sui mali dell'Europa».

## Le visioni sonore firmate da Nico Note

### "Rhapsody", viaggio acustico all'ex sinagoga di Carpi

In un'atmosfera rarefatta ritmi e vocalità ataviche portano alla luce perturbanti visioni. Nel viaggio acustico di "Rhapsody (o alfabeto in sogno)", stasera all'ex Sinagoga di Carpi alle 21, la voce di Nicoletta Magalotti, in arte NicoNote, si accorda seguendo le sperimentazioni del compositore francese Mikael Plunian e gli stimoli letterari del drammaturgo Luca Scarlini. La riflessione sulla vocalità, sul suono e sul linguaggio prende ispirazione da "Glossolalia: Poema sul suono" di Andrey Belyj. Alle fasi di creazione del suono, illustrati dal poeta russo, si ispirano i vari nuclei tematici e cromatici di questa rapsodia che per definizione è una partitura formata su temi ricorrenti. In un flusso continuo gli elementi costitutivi della performance, dopo un processo di scomposizione, vengono sintetizzati sulla scena dando vita a una drammaturgia sonora in continuo mutamento. (francesca giuliani)



"La paura", un film di Delbono

Sconsigliabile ignorarlo. Questa sera alle 24 presso il Teatro Storchi di Modena, verrà proiettato "La Paura", il film realizzato da Pippo Delbono è presentato nell'estate appena alle spalle al festival di Locarno. Filmato con l'ausilio di un videofonino, "La paura" è un ritratto spietato della penisola, una collezione di parole e graffi, volti di carabinieri, di passanti e clochard.

## Bilancio a poche ore dalla fine del Festival

### Per lo spettatore viaggiante solo domande senza risposte

Perché andiamo a teatro? Noi vogliamo entrare nel "luogo della visione", qui e ora. Vogliamo essere accolti, esserne avvolti e attraversati.

Non abbiamo altro luogo di compresenza, non esiste altro luogo dove azione e reazione siano un gioco immediato e collettivo, uno scambio continuo di energie direzionate.

Il teatro è il luogo dei desideri in cui ognuno porta con sé il proprio interrogativo, la propria visione; allo stesso tempo ci appare come il territorio sacro della metamorfosi, dove svaniscono gli appigli e tutto diviene possibile.

In questi giorni abbiamo viaggiato in molti di questi luoghi e ci siamo interrogati a lungo sul senso del "fare" teatro, che sia sulla scena, in platea o sulla pagina.

Pensiamo che ognuno dovrebbe scegliere di intrecciare o di smagliare il tessuto dell'opera tenendo stretto a sé il proprio desiderio, ma lasciando che lo sguardo si schiuda alla molteplicità delle prospettive da cui è possibile osservare la densità del reale e dell'immaginario.

C'è urgenza di nuovi strumenti, sentiamo il bisogno di

costruire i mezzi che ogni volta ci permetteranno di trovare un ingresso, di passare al di là dello specchio.

Non ci aspettiamo risposte: sarebbe bello, una volta dentro, trovare sempre una nuova domanda con cui ricominciare il viaggio. (alexandra cava)



Illustrazione della Di Giorgio

## Gli Orthographe arrivano a Vie con "Controllo remoto"

### Nella scatola nera della guerra il mutamento della visione

La guerra in frame, ovvero viaggio nella storia dei disastri e nella disumanizzazione dei luoghi. Il percorso di ricerca della compagnia Orthographe approda, con "Controllo remoto", alla messa in scena del filo rosso che lega le grandi stragi belliche dell'ultimo secolo, oggi alle 19 a Ponte Alto. Il denominatore comune è il mutamento della visione, un cambiamento delle tecniche di osservazione del nemico e dello spazio di confronto armato ma anche della riflessione sulla guerra. La compagnia di Ravenna si è fatta conoscere con "Orthographe de la physionomie en mouvement" e si in-

terroga sulla costruzione di una scena quale luogo di rapimento della sensorialità dello spettatore. La diversa provenienza artistica dei membri del gruppo ritrova nel lavoro di Alessandro Panzavolta la possibilità di declinare arti visive e teatrali per dare vita a epifanie di buio e di immagini oniriche, in una manifestazione di sguardi "tattili" e sequenze visionarie. Dopo aver debuttato al Festival Internazionale di Rotterdam, "Controllo remoto" giunge a Vie per immergere lo spettatore in una visione che vuole ritrarre il nero delle tragedie del nostro tempo. (elisa cuciniello)

# Un personal coi fiocchi

Dovrei scrivere alcune righe sulla Prof.ssa Barbara Montorsi ma sono combattuta. ....E se poi me la "rubano"????? In un certo senso parlare di Barbara è come svelare la ricetta della Nutella...tutti la vogliono, anche perché lei a differenza della Nutella non fa ingrassare...anzi.

Scherzi a parte e senza enfatizzare, Barbara è il Personal Trainer che chiunque vorrebbe avere.

Io l'ho conosciuta quasi per caso. Parlando con un amico gli stavo confidando il mio desiderio di fare attività fisica ma il quasi nullo entusiasmo nel frequentare palestre e affini in quanto purtroppo non ho mai trovato (sicuramente per infauste coincidenze...) chi mi seguisse con attenzione e credo, competenza. Ho sofferto di importanti dolori alla schiena che per lungo tempo mi hanno condizionato fortemente la vita. Dopo svariati tentativi abbandonai definitivamente l'idea di fare movimento e cioè per anni fino a quando appunto quel mio amico mi parlò di Barbara come di una persona seria, capace e molto preparata.

Fui incuriosita e allo stesso tempo debitamente titubante perché ormai ne avevo incontrati di ogni tipo ma, mi dissi, uno più uno meno non fa differenza e così fissammo un incontro.

Appuntamento fissato a casa mia. Barbara arriva puntualissima (dote già degna di nota...) e appena aprì la porta avevo davanti a me una "gigantesca", altissima e decisamente imponente, vestita ovviamente sportiva ma da autentico ragazaccio: pantaloni dal cavallo basso e larghissimi, maglietta divertente e coloratissima e un cappellino da monello. "Accidenti", mi dissi "cominciamo bene...questa è meglio non contraddirla..." Iniziammo a chiacchierare e notai che contrariamente ad un aspetto similaggressivo aveva modi di fare e di parlare estremamente dolci e pacati. Interessante e curiosa.

Mi parlò di sé ma ancora di più mi chiese di me, di cosa desideravo, dei miei problemi e mi fece un'analisi attenta e precisa di tutta la mia situazione fisica (visione di esami, radiografie ecc...). Già in questa prima fase aveva qualcosa di assolutamente differente rispetto a tutti

gli altri: stava "occupandosi" di me, di studiare chi sono, cosa faccio, come sono e dove voglio arrivare. Dialogammo a lungo e mi convinse a seguirla senza alcuno sforzo. Nel giro di pochi minuti mi aveva conquistata in modo naturale e spontaneo senza false promesse o facili chimere da raggiungere. Sudore e fatica...le premesse. Perfetto. Non ho mai creduto ai facili risultati pertanto una persona che già non ti fa promesse se non dietro un forte impegno e una ancor maggiore motivazione è decisamente la persona che fa per me. Iniziammo a lavorare insieme.

Nel corso del tempo ho imparato ad apprezzare Barbara ed ho trovato in lei una "persona" veramente speciale. Una cara amica, una professionista seria e molto competente e soprattutto capace come nessuno di stimolarmi ogni volta e di farmi faticare col sorriso sulle labbra.

Con Barbara ogni lezione è diversa dalla precedente (gran cosa per me che mi annoia alla velocità della luce...) pertanto anche quando arrivo all'appuntamento con lei stravolta dalla giornata, dai problemi dalle preoccupazioni e con l'unico desiderio di sdraiarmi su divano a leggere, lei sa come distogliermi da tutto e farmi tuffare nella nostra ora di fitness (anche perché, come dicevo inizialmente...è meglio non farla arrabbiare...).

L'attività fisica in generale è sicuramente un gran toccasana sia per il fisico che per la mente ma quando, come me, non si pratica uno sport, fare attività fisica e trovare in essa divertimento e soddisfazione è cosa assai difficile perché il più delle volte si ha a che fare con esercizi noiosi, ripetitivi, con "schede" che in poco tempo si imparano a memoria e rappresentano una tortura. Con Barbara è diverso: applica all'allenamento, fondendole, le più importanti discipline; dalle più antiche o classiche alle più innovative o modaiole tipo Pilates, Power Yoga e spesso si presenta con attrezzi che rappresentano autentici strumenti di tortura ma efficacissimi. In sintesi come non diventare Barbara dipendenti? Impossibile, perché lei ridisegna personalizzandolo, il modo di allenarsi a tal punto che si integra perfettamente nel quotidiano rappresentando un appuntamento imprescindibile e come una droga restituisce benessere... senza effetti collaterali.

Avvocato Barbara Prampolini